

Riqualficazione di Bagnoli. La sentenza accoglie il ricorso di Fintecna - Il sindaco di Napoli De Magistris annuncia che farà appello al Consiglio di Stato

Il Tar: la bonifica spetta al Comune



Vera Viola
 NAPOLI

La storia ultradecennale del recupero dell'area ex Italsider di Bagnoli si arricchisce di un'altra pagina, questa volta a scriverla è il Tar Campania. Il tribunale amministrativo regionale, infatti, con una sentenza di merito, ha accolto il ricorso presentato da Fintecna (Cassa Depositi e Prestiti) contro il Comune di Napoli e ha annullato, ritenendola illegittima, l'ordinanza numero 1 del 2013 del sindaco De Magistris. In sintesi, non compete a Fintecna - per il Tar - bonificare la colmata. Ma al Comune stesso.

Il sindaco De Magistris ha an-

nunciato che impugnerà la sentenza di primo grado davanti al Consiglio di Stato. «Resto convinto che il principio da seguire sia quello in base al quale chi inquina paga - ha detto - e sono convinto di dover portare avanti una grande battaglia di civiltà».

Ma può essere utile fare un passo indietro. Con l'ordinanza urgente numero 1 del 2013 il sindaco di Napoli ordinava a Fintecna, entro 30 giorni, di presentare un progetto di bonifica e realizzarlo. Un'intimazione che ha immediatamente provocato un terremoto nei rapporti tra la società pubblica e il Comune: la prima a stretto giro ha impugnato l'ordinanza e, inoltre, essendo creditore di lunga data di Bagnoli futura, la Stu del Comune che operava a Bagnoli, nel giro di un mese circa, ne ha presentato istanza di fallimento. La Stu è fallita il 30 maggio scorso, i suoi quaranta dipendenti sono rimasti

senza lavoro e la grande area di Bagnoli è piombata nella paralisi totale.

La sentenza del Tribunale campano, in altre parole, descrive un paradosso: un groviglio di leggi e di accordi scritti tra il 1996 e il 2013 cosa hanno prodotto? Una bonifica mai completata e su cui è in corso un'inchiesta della magistratura. Per Fintecna (rappresentata dall'avvocato Ennio Magrì) e per il Tar, dapprima la Bagnoli Spa, la società del gruppo Iri preposta appunto alla bonifica, era responsabile della bonifica della colmata, avendo ricevuto anche un finanziamento statale di oltre 70 milioni. Ma successivamente, il Comune di Napoli, avendo acquisito i suoli aveva fatto propria la competenza a risanare. Precisata poi in due accordi di programma (mai eseguiti).

De Magistris eredita un Comune a rischio di dissesto, la Stu con un mare di debiti e vuole che Fintecna bonifichi i suoli. Ma oggi la sua ordi-

nanza viene annullata perché illegittima per diversi motivi, e soprattutto per difetto di legittimazione passiva: l'ente avrebbe dovuto intimare la bonifica a sé stesso, secondo i giudici amministrativi.

Intanto, il custode giudiziario Maurizio Pernice sta predisponendo un nuovo Apq per sbloccare la bonifica. Mentre si attende con ansia la nomina del commissario. «Dopo la lunga e grande crisi, l'Italia ricomincia ad attrarre investitori internazionali - argomenta il presidente degli industriali di Napoli, Ambrogio Prezioso - per i suoi giacimenti culturali, per il suo manifatturiero. Investitori che potrebbero essere attratti dalla rigenerazione urbana di Bagnoli: è necessario fare in fretta poche scelte e compiere quegli atti necessari a dare tranquillità e affidabilità. A partire dalla nomina del commissario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

